

Luigi Mazzotta

Breve profilo storico della
Chiesa di Santo Stefano
a Veglie

1999

La devozione vegliese a Santo Stefano fonda le sue radici nel culto del rito greco che a Veglie è stato officiato dal X° al XIV° sec.¹

Tra gli affreschi agiografici della Cripta di Santa Maria di Veglie o della Favana, risalenti ai secc. XIV-XV, è raffigurato il santo protomartire diacono con la dalmatica, il turibolo, il libro sacro e l'iscrizione esegetica, con caratteri greci, "Σανχτε Στεφανο".²

Le origini della chiesa sono incerte. E' ubicata al centro del nucleo abitativo, detto in età moderna "la Terra", già cinto di mura nel periodo aragonese. Si può presumere che sia stata fondata nella metà del '400 visto che nel 1515 era già esistente.

Infatti, nella Bolla dell'Arcivescovo di Brindisi, lo spagnolo Domenico Idiaschez, del 11 giugno di quell'anno, nell'approvazione e nell'erezione del beneficio ecclesiastico di San Sebastiano, fondato dal vegliese Romano Palagiano nella Chiesa Matrice, tra i beni immobili beneficiari vi era un'abitazione "in vicino ecclesia S.Stefani"³.

Tra le fonti ecclesiastiche dei secc. XVII-XVIII, la Chiesa di Santo Stefano "intus terram" ovvero "intra moenia" è trovata "decenter" con i necessari arredi sacri e bene ornata a cura del Capitolo della Chiesa Matrice che ne era proprietario.⁴

Si celebrava la Messa per devozione e per l'elemosine dei fedeli.⁵

Il piccolo sacro edificio, con un solo altare, era provvisto di una campana; per le spese del culto ed eventuale manutenzione il Capitolo aveva legato, già nel 1565, alcuni beni fondiari, tra cui alcuni alberi di olive "in loco de la Planca", un pezzo di terre incolte "in loco de renis" ed un pezzo di terre di 3 tomoli e mezzo "in Casali Materani" (Monteroni?).⁶

Nel 1725 l'Arcivescovo Andrea Maddalena ordinò di rifare il pavimento, evidentemente mal ridotto, a carico del Capitolo.⁷

Un interessante documento, con notizie più dettagliate e modificate, ci è fornito dal verbale redatto in occasione della Santa Visita dell'Arcivescovo Giovannangelo De Ciochis del 1752: "Esso Capitolo (di Veglie) governa e regge la cappella di Santo Stefano Protomartire dentro l'abitato, la quale sta provvista di suppellettili necessari per il servizio della messa, vi è un solo altare coll'immagine dell'istesso Glorioso Santo Martire in tela. Possiede la suddetta

¹ Vendola D., *Rationes Decimarum Italiae nei sec. XII e XIV*, Roma 1939, pag. 102; Mazzotta L., *Veglie - guida storica*, a cura del Circolo Culturale "Eie nuesciu", 1996.

² Medea A., *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, Roma 1939; AA.VV. *Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento*, Galatina 1979; Mazzotta L. *La Cripta della Favana*, Veglie 1987.

³ Biblioteca "A. De Leo" di Brindisi - fondo Curia - *Bollario I°*, foglio 21 v.

⁴ idem - fondo Curia - *Acta Sanctae Visitationis*, Tomo III° anno 1638 f.. 813 v.-1640 f. 79v. 1646 f. 273 - 1650 f. 315-1654 f. 732; Tomo VI° anno 1709 f. 473.

⁵ idem - Tomo III° anno 1660 f. 114.

⁶ idem - Tomo II° anno 1565 f. 335v.

⁷ idem - Tomo IX° anno 1725 f. 172v.

cappella per il suo mantenimento alberi d'olive numero quaranta sei in questo feudo loco detto la via delli Gnini, giusta l'olive beneficali dell'Annunziata.

Li suddetti alberi d'olive tra fertile ed infertile de ductis expensis anno di rendita in ogni anno carlini 23.

Per lo quale introito questo Capitolo tiene l'obbligo di proveder la detta Chiesa dell'acconci e suppellettili necessari e cantare nella medesima coll'assistenza d'esso Capitolo le prime vesperi e la messa nel giorno festivo di esso Glorioso Santo per consuetudine e divozione di esso Capitolo".⁸

Con l'avvento di Napoleone Bonaparte e la confisca dei beni ecclesiastici del 1809, la chiesa di Santo Stefano fu incamerata allo Stato e quindi divenne di proprietà dell' *Universitas Terrae Veliarum*", ossia dell'Amministrazione Comunale di Veglie.

Iniziò così il degrado e la rovina per la nostra chiesetta. Nell'agosto del 1854 il Decurionato di Veglie, su proposta del Sindaco Luciano Coltelli, decise adibire la cappella a scuola elementare, *"sebbene la medesima vuol essere riattata"* in considerazione che *"la cappella in parola è da molti anni che non è addetta al Divino culto, che anzi era divenuto ricettacolo degli accattoni"*.⁹

Per sottolineare l'importanza storico-religiosa di questo monumento, le fonti archivistiche testimoniano una commovente affermazione del Sindaco Cosimo Verrienti formulata nel Decurionato del 26 maggio 1860, in cui si evidenzia una profonda sensibilità religiosa e culturale di quel primo cittadino; egli infatti dichiarò che era necessario ancora *"migliorare un locale che i nostri antenati con tanto impegno edificarono e che da noi non si è saputo conservare!"*.¹⁰

La decisione di utilizzare la chiesa a scuola divenne realtà, tant'è che il Comune, il 24 maggio 1865, deliberò la somma di 80 ducati per il restauro.¹¹

Tale destinazione d'uso durò, a memoria d'uomo, fino agli anni venti di questo secolo. Successivamente fu trasformata in mercato per la vendita del pesce.

A distanza di 140 anni dall'improperio del Sindaco Verrienti, la Chiesa di Santo Stefano di Veglie attende ancora di essere posta nel giusto rango di bene culturale, storico e religioso, da salvaguardare e rivalutarlo con un accurato e degno restauro.

Luigi Mazzotta

⁸ Archivio Chiesa Matrice di Veglie - cartella XI - *Inventario Regio Capitolo 1620 - Santa Visita 1752* - foglio senza numero.

⁹ Archivio di Stato di Lecce - *Scritture Università e feudi - Decisioni Decurionali*, anno 1854 f. 152v.-153.

¹⁰ idem - anno 1860 f. 6v.

¹¹ idem - anno 1865 f. 252.